

CRISTO SI È FERMATO A EBOLI (Carlo Levi)



Circolo dei Lettori di Avigliana

Nella riunione del mese di Aprile Enrica ha proposto la lettura del libro di Carlo Levi "Cristo si è fermato a Eboli", unitamente al libro di Giuseppe Catozzella "E tu splendi".

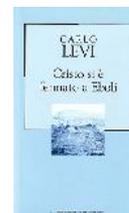
Cristo si è fermato a Eboli è un romanzo autobiografico dello scrittore Carlo Levi scritto tra il dicembre del 1943 e il luglio del 1944 a Firenze e pubblicato da Einaudi nel 1945.

Sotto il regime fascista, negli anni 1935-1936, lo scrittore fu condannato ad un confino a causa della sua attività antifascista e dovette quindi trascorrere un lungo periodo in Basilicata, prima a Grassano e poi ad Aliano (che nel libro viene chiamata Gagliano imitando la pronuncia locale), dove ebbe modo di conoscere la realtà di quelle terre. Al ritorno dal confino Levi, dopo aver trascorso un lungo periodo in Francia, scrisse il romanzo nel quale rievoca il periodo trascorso a Gagliano (Aliano) e quello precedente a Grassano.

Eboli è la cittadina campana dove, ai tempi della stesura del romanzo, una volta abban-

donata la costa, si fermavano la strada e la ferrovia; superato tale punto, si arrivava nelle terre aride, desolate e dimenticate da Dio della Basilicata.

Il testo si presenta sotto forma di generi diversi e omogenei. Dal genere di carattere memorialistico l'autore passa a quello diari-stico, al saggio storico e sociologico e lo stile è quello della meditazione e della descrizione di personaggi e paesaggi.



E TU SPLENDI (G. Catozzella)

Prima pubblicazione: 2018

Genere: Fiction

Arigliana, "cinquanta case di pietra e duecento abitanti", è il paesino sulle montagne della Lucania dove Pietro e Nina trascorrono le vacanze con i nonni. ... una piccola comunità il cui destino è stato spezzato da zì Rocco, proprietario terriero senza scrupoli che ha condannato il paese alla povertà e all'arretratezza.

Quell'estate, che per Pietro e Nina è fin dall'inizio diversa dalle altre – sono rimasti senza la mamma –, rischia di spaccare Arigliana, sconvolta dalla scoperta che dentro la torre normanna si nasconde una famiglia di stranieri. Chi sono? Cosa vogliono? Perché non se ne tornano da dove sono venuti? È l'irruzione dell'altro, che scoperchia i meccanismi del rifiuto. Dopo aver catalizzato la rabbia e la paura del paese, però, sono proprio i nuovi arrivati a innescare un cambiamento, che torna a far vibrare la speranza di un Sud in cui si mescolano sogni e tensioni.

Giuseppe Catozzella scrive su numerose testate e ha pubblicato il libro in versi *La scimmia scrive* e i romanzi *Espianti* (Transeuropa, 2008), *Alveare* (Rizzoli, 2011; Feltrinelli, 2014), da cui sono stati tratti molti spettacoli teatrali e un film, *Non dirmi che hai paura* (Feltrinelli, 2014; vincitore del premio Strega Giovani 2014; finalista al premio Strega 2014; vincitore del premio Carlo Levi 2015), tradotto in tutto il mondo e da cui è in lavorazione un film, e *Il grande futuro* (Feltrinelli, 2016). Giuseppe Catozzella è Goodwill Ambassador Onu.



[...] Voler essere dappertutto è come essere in nessun luogo. Non potendo, quindi, leggere tutti i libri che puoi avere, contentati di avere quelli che puoi leggere . (Attribuita a Seneca).

Carlo Levi – Cristo si è fermato a Eboli

Sarebbero davvero troppe, le cose da dire a proposito di questo libro. Mi limiterò pertanto a sottolineare ciò che me lo ha fatto nuovamente amare, ritrovandolo. Intanto, la profonda lucidità di uno sguardo in cui convergono sicuramente tanto l'attitudine del pittore uso a cogliere per estensione le vedute d'insieme e per intensità i primi piani che su di esse si stagliano, quanto la consapevolezza dell'intellettuale costretto suo malgrado, ma non senza un robusto corredo interpretativo, a trasformarsi in una sorta di antropologo culturale; ma soprattutto uno sguardo in cui questa doppia predisposizione si salda, rendendo più caldo e amabile il suo racconto, nella dirittura morale di un uomo per cui l'antifascismo rappresenta un'inevitabile scelta etica (cosa che lo induce a prendere appassionatamente partito per coloro che considera ingiustamente oppressi dall'azione congiunta della storia e del potere estraneo e soverchiante dello stato, senza fermarsi a considerare il peso altrettanto cogente di una tradizione arcaica e ugualmente brutale di cui non li considera personalmente responsabili: di qui, forse, uno dei possibili limiti di questo libro, a volerlo considerare nella sua veste politico-sociologica che però non ne esaurisce a mio giudizio il senso).

Mi pare infatti di poter dire - qualunque cosa si possa pensare rispetto alle categorie interpretative dell'autore - che il mondo pietrificato che ci mostra, fuori dalla storia e dal tempo, senza dolcezza né libertà né amore, ci venga restituito con una vivezza, con una completezza che non potrebbe essere colta altrimenti se non da chi, sradicato dal mondo di appartenenza e da questa circostanza fatto alieno a se stesso, abbia posato su di esso da un lato l'occhio del viaggiatore, che transitando coglie più facilmente le persistenze e i contorni rispetto a chi ne faccia o ne abbia fatto parte, ma che dall'altro abbia deciso di non tenersene fuori, accettando in qualche misura di entrarvi dentro sia pure nei limiti di una condizione particolare di inevitabile se pur sofferto privilegio. Una sorta di doppio sguardo, insomma, esterno e interno, che non si traduce in distacco né in estraneità e che ha permesso a Carlo Levi, a mio giudizio, di restituirci un quadro d'insieme davvero illuminante e coinvolgente.

Giuseppe Catozzella – E tu splendi

A questo libro devo, per intanto - grazie ad una bella presentazione che ne ha fatto su la Repubblica Maria Novella De Luca - l'essersi configurato in modo esplicito come un omaggio a quel "Cristo si è fermato a Eboli" che personalmente avevo tralasciato di inserire fra le riletture ipotizzabili, quasi dimentica della bellezza e della potenza descrittiva di un testo già apprezzato in anni ahimè molto lontani (dimenticanza a quanto pare parecchio estesa, se facciamo fede ad una pur sommaria verifica locale da cui emergono sia le scarse richieste riscontrate dalla biblioteca su questo titolo che gli altrettanto rari acquisti in libreria).

Dal canto suo, il testo di Catozzella è un romanzo di formazione dalla struttura classica, dove attraverso le esperienze di un'estate in cui molte cose accadono il protagonista dodicenne verrà condotto a rendersi conto tanto delle asprezze di un mondo dove l'ingiustizia è davvero molto difficile da contrastare, quanto delle sue possibilità di non farsene opacizzare. Quasi un novello Holden Caulfield, mi viene da pensare, che pur avendo scoperto nel suo vagabondare senza meta per New York che non esiste al mondo alcun "acchiappare nella segale" (la figura mitica che dà il titolo al libro nella versione originale) pronto ad afferrare i bambini che giocano felici nel prato prima che cadano nel burrone sottostante, decide infine che è pur sempre possibile diventare lui stesso un acchiappare.

Pur condividendo intimamente questa prospettiva, da cui del resto non è facile staccarsi per un testo che tiene d'occhio il mondo dei giovanissimi lettori, mi ha un po' infastidito l'eccesso di "colpi bassi", il continuo tentativo di mirare al cuore, il che mi ha impedito di calarmi davvero nella storia: non già perché io non ami la letteratura per ragazzi o la consideri una letteratura di secondo ordine, anzi, ma perché se l'autore non tiene la penna davvero in equilibrio sulle corde del sentimento mi chiudo in difesa, per non farmi travolgere da una troppo facile commozione (il dialogo continuo con la madre morta, i pensieri fin troppo infarciti di finezze psicologiche). Certo Catozzella è davvero bravo, costruisce la sua storia con molta abilità e credo con altrettanta sincerità, nascendo essa dall'amore che l'autore prova per quel profondo Sud da cui proviene, ma proprio il fatto che non manchi niente, proprio niente per prenderci per mano mi suscita qualche riserva mentale.

Enrica

Carlo Levi – Cristo si è fermato a Eboli

Non lo avevo mai letto, seppure senza una precisa ragione, e quindi sono stato contento della scelta del libro del mese. Ho iniziato la lettura con curiosità ben disposta, ma alla fine non completamente ripagata. Mi è sembrato infatti un testo che si muove su troppi livelli: romanzo autobiografico, sociologico, antropologico, etnografico, politico. Non mi ha convinto, sebbene lucido e attento nel cogliere il dramma sociale, un eccesso di agiografia verso quel mondo contadino. Non mancano certo momenti di sincero coinvolgimento, eppure mi sono portato dietro l'impressione che Carlo Levi si muova in questo mondo, a lui così estraneo come cultura e costumi, con un eccesso di aplomb snobistico accentuato dalla quasi totale mancanza di sfoghi personali di scoramento, di rabbia, che sarebbero stati più che comprensibili e naturali in quel contesto. Resta intatta la potenza della denuncia sociale e politica di un potere miope e crudele quando generale, meschino e gretto quando locale.

Non ho inoltre condiviso alcune delle sue idee sulle possibili vie di uscita, specie pensando al fatto che, a poca distanza da lì, Giuseppe Di Vittorio ben altre soluzioni proponeva per il riscatto contadino. Infine a lettura conclusa mi è rimasta l'impressione di un Carlo Levi inesperto nel suo essere e non essere. Medico ma che solo pressanti circostanze contingenti smuovono dal suo non volerlo essere. Non pare essere spinto da vera passione politica eppure, pochi anni dopo, sarà a lungo un politico presente in Parlamento. Allo stesso modo mi è sembrato un "non scrittore" che però scrive. E, questo va detto, con una cifra stilistica nitida ed elegante. Non lo conosco come pittore, forse è quella la sua vera natura.

Giancarlo

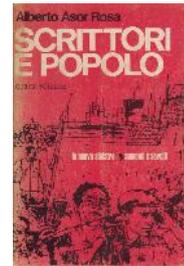


[...] *Voler essere dappertutto è come essere in nessun luogo. Non potendo, quindi, leggere tutti i libri che puoi avere, contentati di avere quelli che puoi leggere.* (Attribuita a Seneca).

Dato che sul libro di Levi presumo tutti concordi sul fatto che la sua prosa sia nel contempo pittura e poesia con parole che sono pennellate e musicalità, mi soffermo invece sul Levi politico che forse ha utilizzato il Levi scrittore per argomentare la sua visione sociale che troviamo nelle ultime pagine del libro.

Visione che non ha suscitato entusiasmi. Tra queste vi segnalo quella di Asor Rosa. Da qui potrebbe scaturire un interessante dibattito che però non so se possa interessare Il Circolo Lettori.

Maria Letizia



Dedica

Vorrei fare un omaggio agli insegnanti che fanno parte del Circolo dei Lettori, che hanno insegnato, che insegnano, e che prestano il loro tempo ad insegnare, soprattutto col cuore.

Da Cristo si è. Fermato a Eboli:

“...Un giorno che mi videro scrivere mi chiesero se avessi potuto insegnarglielo: a scuola non imparavano nulla.... Andavano tutti a scuola, l'istruzione e' obbligatoria, ma, con quei maestri, ne uscivamo analfa-beti. Così presero di loro iniziativa l'abitudine di venire qualche volta la sera a scrivere nella mia cucina. Rim-piango di non aver dato loro, per la mia naturale ripugnanza a tutto ciò che e' insegnamento diretto, più tempo e più cura: un buon maestro non avrebbe mai potuto trovare una migliore scolaresca, ne' piu' ricca di una quasi incredibile buona volontà”.

La sensibilità di Levi tocca davvero il cuore. Straordinaria persona capace attraverso la sua Arte, sia letterale che pittorica di dare tanta attenzione alla gente della Lucania e a farne da cronista nei suoi racconti minuziosi e dettagliati, senza mai critiche negative personali, ma anzi facendo risaltare tutto ciò che di buono ancora rimaneva in questa povera gente.

Ne sono rimasta piacevolmente colpita non solo per il racconto autobiografico (amo particolarmente le autobiografie), ma per la sensibilità che l'autore ha dimostrato attraverso il suo racconto pieno d'umanità.

Anna

*Non lasciarti tentare dai campioni
dell'infelicità,
dalla mutria cretina,
dalla serietà ignorante.
Sii allegro.
Ti insegneranno a non splendere.
E tu splendi, invece.*
(Pier Paolo Pasolini)

L'angolo della poesia. Franco Arminio * ("Anatomia dei dintorni")

Guardala, la terra è più tenera
del cielo.
Non restare tutta la vita
con le unghie conficcate
nella tua anima o in quella degli altri.
Porta il tuo paese in testa come si porta
l'immagine dell'amata.

Esci, vai nella piazza tua o di un paese vicino,
vai nella piazza degli altri,
mai ti mancherà una bella vista.



Giudizi sintetici

“Cristo si è fermato a Eboli:

Enrica



Giancarlo



“E tu splendi”

Enrica



***Franco Mario Arminio** (Bisaccia, 19 febbraio 1960) è un poeta, scrittore e regista italiano, autodefinitosi come «paesologo».

La paesologia è una scienza che unisce etnologia, poesia e geografia: è la scienza che si è inventato Arminio per studiare i paesi della sua Irpinia e non solo. È una scienza a tempo, perché i paesi sono oggetti in fuga dalla loro forma, oggetti in via di sparizione. Assistiamo al loro crepuscolo senza conoscerne il destino.

La poesia è la «scienza del dettaglio». La poesia è nel poeta, nel suo sguardo clemente. La poesia è una fabbrica di immagini, per tornare all'Arminio-albero: «sono appeso alle immagini, il mio corpo è una fabbrica di immagini, le parole per me non sono parole, sono carezza, specchi, mani, occhi, sono rami di un albero che mi cresce dentro prendendo linfa dalle radici del mio corpo: corpo radice, parola chioma».

(Fonte: Blog Altri animali. Il blog di racconti edizioni)

[...] Voler essere dappertutto è come essere in nessun luogo. Non potendo, quindi, leggere tutti i libri che puoi avere, contentati di avere quelli che puoi leggere . (Attribuita a Seneca).

[...] Cristo si è fermato a Eboli, di Carlo Levi (1945) è l'opera più compiuta del periodo. Al di là dei debiti verso il meridionalismo democratico precedente (Salvemini, Giustino Fortunato, Tommaso Fiore) e della visione irrazionale del mondo, è l'opera a più alto interesse sociologico tra quelle viste sinora. A differenza di Vittorini, Pavese e Pratolini il soggettivismo dell'autore non distrugge l'impianto storico-sociologico del discorso; quell'umanitarismo antifascista che fa da sfondo alla letteratura resistenziale, Levi lo colloca finalmente dentro una prospettiva sociologica concreta. Egli si muove sempre nell'ambito del mito, ritroviamo i temi dell'Uomo e della Storia, ma il mito si incarna nel contadino meridionale di cui descrive la situazione di miseria, di questo essere primitivo fuori dalla storia. Non per questo è meno borghese, nel testo si coglie tutto il suo estetismo ed egocentrismo, ma è più serio e disinteressato degli altri il tentativo di questo intellettuale borghese del nord di comprendere questa civiltà arcaica, che è secoli lontana dal suo mondo. Il nodo centrale del suo populismo incondizionato è l'accettazione di questa civiltà contadina come complesso positivo di valori! È l'unico che li accetta per come sono, e li indica come modello di umanità da conservare, senza doverli per forza trasformare in cittadini per farli diventare uomini. Per Rosa è l'unico ad avvicinarsi all'intensità del populismo russo. L'etnologia, lo spazio concesso ad aspetti magici/irrazionali, è giustificato con Levi

dalla sua esigenza interpretativa; non è come Pavese, che utilizza l'etnologia per colmare la realtà di simboli che trovano il proprio significato in se stessi e nei contenuti autobiografici dell'autore. Carlo Levi polemizza contro il piccolo-borghese paesano, altrettanto responsabile dell'arretratezza italiana al pari di latifondisti e burocrati; l'opera indica che attraverso l'accettazione dei caratteri specifici di questo mondo isolato, preistorico, si possa superare il complesso di inferiorità provato dagli stessi meridionalisti. La pietà, la bontà d'animo, la compassione, il senso di giustizia, la speranza, son tutte forze presenti nella civiltà contadina arcaica che vanno riconosciute e liberate. Il limite della sua visione è politico laddove ipotizza che tale civiltà possa sopravvivere, in una sorta di comune rurale autonomo, senza essere soppressa dalle altre forze presenti nel paese; ipotizza uno Stato federale formato da infinite autonomie, una visione che ricorda alcune teorizzazioni populistiche russe. L'elemento negativo dello scrittore piemontese sta nel voler trasformare quest'utopia in programma politico, mostrando di non comprendere l'esigenza dell'inserimento dei contadini nel necessario sviluppo capitalistico di uno stato moderno. Saltando alla letteratura direttamente resistenziale e partigiana cogliamo gli stessi, limitati temi derivati dall'influenza degli intellettuali del periodo, più Vittorini e Pavese che Pratolini e Levi, grazie ad una

caratura culturale già affermata e diffusa. Libertà, giustizia, solidarietà nazionale sono trattati nella letteratura della Resistenza, che non ha prodotto com'è noto alcun reale capolavoro. Questo perché dal 1945 in poi non si è fatto altro che dimostrare, testimoniare ciò che era stato enunciato in linea teorica dagli intellettuali citati[...] (Asor Rosa, tratto da "Scrittori e popolo") (Segnalato da Maria Letizia)

Recensione web "E tu splendi"

Se c'è una cosa che abbiamo imparato dalla lettura dei romanzi di formazione è che a un certo punto della vita succede qualcosa che cambia tutto. E che, chissà per quale motivo, succede d'estate. All'inizio è tutto normale: la scuola finisce, la mente si svuota, le giornate si fanno luminose e quasi infinite; poi, il grande evento che rimescola le cose e cambia le prospettive. [...] Con il linguaggio e gli occhi di un ragazzo l'autore ci mette di fronte alle luci e alle ombre del nostro mondo, ricordandoci che ci sarà sempre qualcuno o qualcosa – una situazione spiacevole, a volte anche solo la pigrizia o la comodità – che ci spinge a nascondersi nel buio. Ed è proprio in questi momenti che dobbiamo trovare la forza per non farci sopraffare. E che non dobbiamo dimenticarci di splendere. (Fonte: Wutz *il social dei libri*).

Il Circolo si riunisce ogni primo giovedì del mese nella Biblioteca Civica "Primo Levi" di Avigliana, dalle ore 15:00 alle 17:00. Si legge a casa, si discute insieme.

| Titolo | Chi l'ha scritto | Chi l'ha proposto | Discusso nel mese |
|--------------------------------|--------------------|-------------------|-------------------|
| L'Arminuta | D. di Pietrantonio | Lino | Ottobre |
| Una questione privata | Beppe Fenoglio | Enrica | Novembre |
| La cripta dei cappuccini | Joseph Roth | Giancarlo | Gennaio |
| La donna che scriveva racconti | Lucia Berlin | Daniela | Marzo |
| Cristo si è fermato a Eboli | Carlo Levi | Enrica | Aprile |
| E tu splendi | G. Catozzella | Enrica | Aprile |

Stampato da GRAPHIC ANT - REALIZZAZIONI GRAFICHE. Torino